

Tragedia di Linate Assolti i dirigenti Protesta in aula

Nell'ottobre 2001 un aereo passeggeri urtò un Cessna in pista: 118 i morti

di Marco Tedeschi / Milano

DISASTRO Due condanne cancellate, una confermata e una ridotta: queste le principali decisioni prese dalla corte d'appello dopo tre ore e mezza di Camera di Consiglio nel processo di secondo grado per il disastro di Linate, quando, l'8 ottobre del 2001 alle 8,10

del mattino, un SK686 della Sas, la compagnia aerea scandinava, in fase di decollo si schiantò contro un Cessna Citation nascosto nella nebbia e su una pista dove non si sarebbe dovuto trovare. I morti furono centodiciotto: i passeggeri del volo Sas, gli occupanti del jet privato (i due piloti tedeschi, il presidente della Star, Luca Fossati e un dirigente della Cessna Europa, Stefano Romanelli) e alcuni dipendenti della Sea, al lavoro in un hangar per lo smistamento dei bagagli. In appello, il procedimento era divi-

so in due tronconi. L'unica condanna confermata è quella a sei anni e sei mesi che il tribunale aveva emesso nei confronti dell'ex presidente dell'Enav, l'ingegner Sandro Gualano, mentre da otto anni è stata ridotta a tre anni quella per l'uomo-radar Paolo Zacchetti. Assolti i direttori delle strutture aeroportuali milanesi Francesco Federico e Vincenzo Fusco che, in primo grado, avevano avuto rispettivamente sei anni e sei mesi e otto anni di reclusione. Questa la decisione per quanto riguarda il filone di imputati giudicati con il rito ordinario. L'altra sentenza, relativa ai quattro imputati che, in primo grado, erano stati giudicati dal Gup con il rito abbreviato, ha visto la condanna di Fabio Marzocca a 4 anni e 4 mesi, mentre tre anni ciascuno sono stati inflitti ad Antonio Cavanna e Giovanni Lorenzo Grec-

chi. Per Sandro Gasparini, assolto in primo grado, la Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso del pm. Quando il presidente ha annunciato le due assoluzioni, in aula molti dei parenti degli imputati hanno cominciato a gridare costringendo il giudice Antonio Caccamo a bloccarsi. Il più scosso appariva Pasquale Padovano, uno dei dipendenti della Sea, l'unico superstite, che era rimasto gravemente ustionato nell'incidente. «Non è giustizia - ha gridato - andate a quel paese... Mi vergogno di essere italiano». Durissima anche la reazione di Paolo Pettinaroli, presidente del comitato «8 ottobre», che raccoglie i familiari delle vittime: «Se dopo cinque anni di lotte e battaglie questi sono i risultati vuole dire che della sicurezza in volo non gliene importa niente a nessuno». Pettinaroli ha aggiunto, ricordando quella tragica mattina: «Hanno assolto Vincenzo Fusco? Adesso vengono a dirci che il direttore di quell'aeroporto, siccome non può essere considerato un dirigente, è innocente? Fusco quel giorno, quando noi parenti ancora non sapevamo nulla, ci disse "tranquilli stiamo estruendo l'estrabile". Tra quell'"estrabile" c'era anche mio figlio».



Gianfrancesco Siazzu Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

IL NUOVO COMANDANTE DEI CARABINIERI Siazzu alle altre forze di polizia «Superiamo i personalismi»

ROMA Superare «differenti atteggiamenti personali e di parte» e «dare risposte comuni e condivise, sulla base delle rispettive competenze e prerogative, alle nostre comunità che auspicano un sinergico impegno e sforzi comuni per il bene delle nostre genti». Sono le parole pronunciate da Gianfrancesco Siazzu, il nuovo comandante generale dell'Arma dei carabinieri che giovedì sera ha preso il posto di Luciano Gottardo. Alla cerimonia di avvicendamento erano presenti, oltre al presidente del Consiglio Romano Prodi, anche i ministri Giuliano Amato e Arturo Parisi, il vice ministro Marco Minniti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, il presidente del Copaco, Enzo Bianco e il Capo di stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Giampaolo Di Paola. Nel suo intervento Siazzu ha tra l'altro rivolto «un pensiero grato e doveroso» ai caduti «di ieri e di oggi» e con loro «a tutti i nostri cari testimoni di sacrifici e lutti non sempre adeguatamente compresi».

m. f.

Busta esplosiva a Chiamparino

Torino, terzo attentato in pochi giorni
Il sindaco: «Un incentivo a proseguire»

/ Torino

ERA PER IL SINDACO Sergio Chiamparino la busta esplosiva recapitata ieri al comune di Torino. La terza, dopo quelle spedite martedì al direttore del quotidiano

Torino Cronaca, Beppe Fossati, e giovedì a una ditta che opera lavori di ristrutturazione al Centro di permanenza temporanea del capoluogo piemontese. Il plico, di colore giallo e in tutto simile ai precedenti è stato recapitato ieri mattina all'Ufficio protocollo del Comune di Torino, ma è stato bloccato dall'ufficio accompagnamento del sindaco, che controlla tutta la corrispondenza indirizzata al primo cittadino. L'allarme in Comune era del resto già scattato nei giorni scorsi, dopo che l'invio di una serie di pacchi bomba era stato preannunciato dalla firma Fai Rat (Federazione anarchica informale-Rete anarchica toscana) nel volantino che rivendicava l'attentato a Beppe Fossati.

Allertati dai collaboratori del sindaco, in Comune sono arrivati gli uomini della Digos e una squadra di artificieri della polizia. All'interno del pacco gli agenti hanno trovato un libro - *L'idiota* di Dostoevskij - tra le cui pagine era collocato l'esplosivo, collegato all'innescò da una pila collegata e una lampadina.

Al momento del ritrovamento Sergio Chiamparino non era a Torino.

«Sono preoccupato - ha commentato il primo cittadino, raggiunto dalla notizia a Napoli, dove era impegnato in un convegno - perché questi atti configurano una strategia che è frutto di disperazione politica, tesa a creare una contrapposizione forte nel Paese. Per quello che mi riguarda - ha proseguito - questo non cambia di una virgola il programma su cui stiamo lavorando, anzi mi convince al cento per cento ad andare avanti». Solidarietà a Chiamparino è arrivata da tutto il mondo politico. «Questi atti di intimidazione - ha scritto il presidente del Senato Franco Marini in un messaggio - devono suscitare la più severa condanna, ma anche la certezza che non serviranno a ridurre la partecipazione alla vita democratica». «Nell'apprendere la notizia del grave atto intimidatorio di cui oggi sei stato fatto segno - ha invece sottolineato il presidente della Camera Fausto Bertinotti - desidero esprimerti la più sincera ed intensa solidarietà mia personale e di tutta la Camera dei deputati, nella certezza che esso non farà che rafforzare le ragioni del tuo impegno istituzionale per un'amministrazione pubblica coraggiosa e trasparente, per la piena partecipazione di tutti i cittadini alla vita democratica e per una società civile aperta e coesa». Attestati di solidarietà sono arrivati, tra gli altri, da Piero Fassino, Vannino Chiti, Francesco Rutelli, Rosy Bindi, Alfonso Pecorella Scario e dallo sfidante alle recenti elezioni comunali, l'ex ministro Rocco Buttiglione.

BREVI

Emergenza maltempo
Evacuata frazione a Vibo Valentia
A Latina un giovane ucciso da un fulmine

Il maltempo si è abbattuto ieri su tutta la penisola causando disagi e incidenti. A Vibo Valentia, già oggetto di una violenta alluvione nei giorni scorsi, il sindaco ha disposto l'evacuazione della frazione di Longobardi. Disagi a Napoli, dove le abbondanti precipitazioni hanno reso critica la situazione nei quartieri occidentali di Pozzuoli, Pianura e Quarto. Sospesa per ore, a causa degli allagamenti la linea 2 del metrò. Un morto e due feriti, invece a Latina. La vittima, Singh Kulwant, 25 anni, sarebbe stata colpita dal fulmine mentre lavorava nell'azienda ortofrutticola di cui era dipendente.

Sanità
Pillola abortiva all'ospedale Buzzi di Milano?
Il ministro Turco: «L'Aifa raccoglie tutti i dati»

Il Ministro della Salute Livia Turco ha dato indicazione all'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) di acquisire presso l'ospedale Buzzi di Milano tutte le informazioni necessarie per le valutazioni del caso riportato da un quotidiano nazionale sulle pagine di ieri, in merito all'utilizzazione di un metodo per l'interruzione volontaria della gravidanza attraverso la somministrazione del farmaco Methotrexate. «Tale accertamento - afferma una nota del ministero - è necessario ai fini di stabilire l'adozione di iniziative che pongano fine all'uso improprio del suddetto farmaco, qualora venissero confermate le gravi irregolarità, che si desumono dalle notizie di stampa, nel comportamento dei sanitari dell'ospedale milanese anche in riferimento al rispetto delle procedure previste dalla legge 194».

Diffamò l'Unità, condannato Giuliano Ferrara

Il direttore de «Il Foglio» dovrà risarcire i redattori per un totale di 135mila euro

di Rachele Gonnelli / Roma / Segue dalla prima

In quell'occasione il giornale fondato da Antonio Gramsci, a freddo e senza possibilità di replica, veniva bollato dal direttore de *Il Foglio* Giuliano Ferrara come una velina dell'odio, come foglio istigatore di annientamento dell'avversario politico. Creando un certo disagio persino nel conduttore più «scafato» della tv dell'era berlusconiana, Bruno Vespa. È sua infatti la frase che cerca di rettificare il «tendenzialmente omicida» di Ferrara. E che invece riesce a ottenere una revisione solo in senso peggiorativo da parte di Giuliano Ferrara. Non «tendenzialmente» ma «linguisticamente e tecnicamente omicida». Una storia brutta, che è arrivata ad un punto ieri, quando il giudice monocratico Donatella Pavone della I sezione penale del Tribunale di Roma ha condannato per diffamazione Giuliano Ferrara: il direttore del *Foglio* dovrà risarcire i giornalisti per un totale di 135 mila euro.

La sentenza è un piccolo sassolino nella storia della giurisprudenza in tema di informazione. Non fosse altro perché a querelare non è stato il direttore della testata infangata e neanche l'azienda editoriale a cui solitamente spetta l'incombenza di tutelarne il buon nome (lo hanno fatto, come di prammatica, ma in via civile ndr). Sono stati i giornalisti, i singoli redattori de *l'Unità*, che si sono sentiti offesi, nel proprio prestigio professionale, nel proprio lavoro - a cui evidentemente si voleva imporre un freno - e per la storia, tutta quanta la storia de *l'Unità* che è anche un patrimonio di lotte in difesa della libertà d'espressione. L'azione legale, si sa, è diritto dei singoli. E così, da singoli, i giornalisti de *l'Unità* hanno prima firmato la querela e poi sono andati a testimoniare, a spiegare che cosa voleva dire per ciascuno essere bollati «giornalisti omicidi», tecnicamente, linguisticamente o tendenzialmente che

fosse. Nel rapporto con le fonti, nel rapporto con i colleghi, nelle conferenze stampa, di fronte ai lettori.

«Sì, credo che sia la prima volta che viene riconosciuto il diritto di querela per diffamazione non al direttore delle testate o all'editore ma an-

AVEVA DETTO



«L'Unità non è un giornale libero. È un foglio tendenzialmente omicida!»

che al singolo giornalista che si identifica con la testata», dice l'avvocato Domenico D'Amati che ha seguito la causa insieme ai redattori de *l'Unità*. Gli interrogatori dei querelanti non sono stati una passeggiata. E mentre il processo andava avanti l'attacco a *l'Unità* entrava nel lessico berlusconiano. L'avvocato della difesa Grazia Volo e lo stesso Ferrara hanno cercato di giustificare l'epiteto del «tecnicamente omicida» ricordando un articolo particolarmente duro in cui si sottolineava che il direttore de *Il Foglio* era stato un «informatore prezzolato della Cia». Secondo la difesa, ricordando questo, *l'Unità* avrebbe additato Ferrara ad eventuali terroristi come possibile bersaglio. L'avvocato della parte civile D'Amati ha sottolineato come, per la vicenda Ferrara-Cia, il direttore de *Il Foglio* si sia risparmiato un procedimento interno all'Ordine dei giornalisti solo per prescrizione, ossia perché i «fatti contestati» erano troppo lontani nel tempo.

LA SENTENZA
Per il giornalista anche 5.000 euro di multa

Il tribunale penale di Roma, giudice monocratico dott.ssa Pavone, ha dichiarato Giuliano Ferrara responsabile del reato di diffamazione per avere offeso la reputazione dei giornalisti del quotidiano *l'Unità*, affermando durante una puntata del programma *Porta a Porta* diffusa nell'ottobre del 2003 che questo giornale è un foglio omicida. Il giudice ha condannato Ferrara alla pena della multa di 5.000 euro nonché a risarcire il danno, in misura di 5.000 euro ciascuno, ai 27 redattori che si sono costituiti parte civile con la difesa degli avvocati Domenico e Giovanni D'Amati.

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
6 mesi	7 gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 45407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su
l'Unità **PK** publKompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chenoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8335308	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 315, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Pepitoni ricorda con affetto il caro

MARIO DI TOMMASO

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258